

C'era una volta

La nostra Banda a Trieste per il raduno degli Alpini



Anni fa erano ben poche le occasioni in cui la nostra Banda musicale usciva dalle "mura" per le sue esibizioni.

Una di queste fu la trasferta a Trieste nel 1955, in occasione del raduno degli Alpini.

In questa foto, scattata davanti al teatro "Verdi", si può notare in prima fila, con il tamburello, il nostro Antonino Calderari che, iniziati da bambino gli studi musicali per divertimento, ha proseguito la carriera da professionista, come flautista nella prestigiosa Banda dell'Esercito.

INTERNET: <http://digilander.iol.it/cbv>

E-MAIL: cbv.venzone@libero.it



Il giornale della Musica

Periodico del Complesso Bandistico Veneziano



Anno XI

Edizione N° 49

Ottobre 2010

Copia riservata ai componenti e simpatizzanti

GRANDE SUCCESSO PER IL CONCERTO D'ESTATE



Luciana Job a pag. 1-2

INOLTRE IN QUESTA EDIZIONE

- > Anteprima Mulhouse: preparativi per la trasferta in Francia
- > Incontro con i ragazzi del Centro vacanze di Venzone
- > Concerto a Carnia per lanciare una nuova iniziativa musicale
- > Ancora nascite nella nostra associazione: è nato Riccardo
- > Grigliata musicale a Pioverno
- > Il raduno bandistico regionale a Udine
- > La sagra d'estate a Pioverno
- > Musica: la lingua Universale
- > A Tolmezzo per la "Festa della mela"
- > Battute musicali
- > C'era una volta

FERRAGOSTO 2010: CHE SPETTACOLO...

IN UNA AFOSA SERATA DI METÀ LUGLIO, PASSEGGIANDO CON LA MIA NIPOTINA GIULIA, mi venne l'idea di andare ad assistere alle prove delle majorettes e così quella sera ebbe inizio un'avventura conclusasi felicemente la sera di Ferragosto. La nipotina era entusiasta dell'idea, anche perché la zia Silvia è mazziera nel gruppo, e in men che non si dica ci trovammo

nell'irrespirabile "palestra" della scuola. A dire il vero non fu del tutto contenta poiché le ragazze marciavano senza l'accompagnamento musicale e non erano vestite con la divisa bensì con canottiera, pantaloncini e scarpe ginniche. Dopo 10 minuti Giulia era più interessata al dondolo e allo scivolo che si trovavano all'aperto, che non alla zia che continuava a ripetere "5-6-7-8...".

All'esterno si trovavano quattro mamme che da alcuni anni seguono le ragazze e sentii che parlavano di Ferragosto e di gonne. In un primo momento non ci feci caso ma poi mi incuriosì un foglio bianco che loro osservavano attentamente. Così mi avvicinai e vidi dei modelli di gonne adatte al ballo del "Can-can". Sembrava tutto così semplice: scegliere la stoffa adatta e il tulle per l'interno. Il problema era nel trovare le sarte, perché confezionare 17 costumi in 30 giorni era davvero un'impresa per niente semplice. Le ragazze pensarono subito e mamme, nonne e zie, ma non tutte erano disponibili



li e così si dovette andare alla ricerca di vere e proprie sarte. Io mi informai presso la signora Gemma (mamma di Paola Pascolo, clarinettista nella banda) per sapere se fosse disponibile a cucire qualche costume (alla fine furono sette), la quale accettò subito. Il suo primo pensiero era però che da

li a poco Paola l'avrebbe resa nonna per la seconda volta e quindi di tempo non ne aveva molto.

La rassicurammo dicendole "i ti darò una man". La settimana successiva tutte in palestra con foglio, penna e metro per prendere le misure.

Ad una ad una le ragazze si sottoponevano alle

mani esperte di Gemma lasciandosi "misurare" e scoprendo così chi si avvicinava di più alle famose misure "90-60-90".

Molte non ci arrivavano, poche le superavano di 1-2 cm. e ci rimanevano male. Noi mamme, che di cm. in più ne abbiamo da tutte le parti ci divertivamo andando indietro nel tempo, pensando alle nostre misure da ragazze (che malinconia).

Mah!..., assolutamente non c'era un minuto da perdere e così l'indomani mattina Gemma telefonò alla commessa del negozio mettendola al corrente del tipo di stoffa e che sarebbero andate tre ragazze a scegliere i colori. Così tutto era pronto: misure, stoffa e tulle. Inizio il calvario che durò 20 lunghi giorni. Gemma cuciva a macchina le gonne, tagliava con mano sicura il tulle di tantissimi colori, e noi mamme a cucire... Bisognava fare punti piccoli perché il tulle scivolava di mano e si appiccicava. Un giorno ho cucito per sei ore di fila; non ne potevo più. Andai persino in giardino e chi passava mi chiedeva se doversi andare a ballare, con quella gonna (magari).

Purtroppo non c'è più l'età per la discoteca, ma intanto il pensiero andava al passato. A volte sbagliavo e dovevo disfare, ma non importa tanto "fà e disfà, al è dut un lavorà". Per fortuna Gemma abita a pochi passi da casa mia così mi potevo controllare il lavoro, mi

(segue a pag. 2)



dice che va bene, e intanto diventa di nuovo nonna!

Il ritmo del lavoro un po' rallenta, sono molto preoccupata, ma lei mi tranquillizza: "vedrai che ce la faremo".

I giorni passano e c'è ancora tanto tulle da cucire. Una notte ho un incubo: sogno un'enorme ruota di tulle dai mille colori, grande come un arcobaleno. Mancano due settimane, qualche ragazza ha già la gonna pronta e allora bisogna andare a vedere, per scoprire qualche segreto per essere più svelte nel cucire.

Le ragazze ora provano per tre volte alla settimana, sudano, vengono anche riprese dalle mazzette se sbagliamo, perché ora sbagliare non si può più. Nonostante ciò non le ho mai sentite brontolare o sbuffare.

Intanto in casa di Gemma c'è un continuo via vai, siamo tre mamme che ci alterniamo, ci diamo appuntamento come si fa per il dentista, e purtroppo



po c'è ancora molto da fare.

Finalmente dopo tanta fatica arriviamo all'ultima prova generale. Tutte le ragazze hanno la loro gonna, si mettono anche gli stivali, una mamma preme il tasto "play" sul mangianastri ed iniziano le prime note del "Cancan", sembra di vedere il volto dei suonatori e noi siamo in silenzio, in piedi in fondo alla palestra. Controlliamo che tutto sia a posto e alla fine del balletto parte un applauso spontaneo. Le ragazze ora sono felici ma noi

diciamo loro di alzare un po' le gonne, in modo da vedere, oltre alle loro belle gambe, anche tutto il lavoro che abbiamo fatto. La sera di Ferragosto è stata un grande successo e lo confermano gli applausi, i fischi di apprezzamento e il grido del pubblico quando chiede "bis, bis". A questo punto non mi resta che fare delle considerazioni:

1) E' stata per me un'esperienza unica e non credevo che fare la majorette fosse così impegnativo e faticoso.

2) Non ero per niente sicura che i costumi fossero pronti in tempo, ma sono sicurissima che non cucirò più tulle in vita mia.

3) Mi sono divertita quando il Maestro Claudio, non potendo vedere le coreografie in quanto di spalle, si girò per osservare le giravolte delle ragazze.

4) GRAZIE GEMMA.

MANDI
Luciana Job

E noi diciamo:
*"grazie majorettes,
grazie mamme, nonne,
zie, e quanti
hanno contribuito al
successo della manifestazione".*

Il Complesso
Bandistico Veneziano

Raduno bandistico regionale a Udine

L'associazione nazionale delle Bande Musicali Italiane, A.N.B.I.M.A., ci vede da molti anni come assidui partecipanti a questo appuntamento musicale e quindi anche quest'anno non abbiamo fatto mancare la nostra adesione.

La grande festa Bandistica è iniziata con il ritrovo di tutte le ventisei Bande partecipanti nel grande parcheggio dell'ex stadio Moretti. Secondo orari prestabiliti ognuna delle formazioni si è quindi messa

in movimento e, come un lunghissimo serpente, hanno sfilato suonando per le vie di Udine fino a giungere in Piazza San Giacomo. Quest'anno il tempo è stato clemente e così abbiamo potuto godere del sole di questi ultimi scampoli d'estate.

In piazza San Giacomo, scelta come alternativa a Piazza Libertà per la concomitanza con altre iniziative, erano presenti moltissimi spettatori, ai quali abbiamo offerto cinque brani, eseguiti

da quasi mille suonatori che componevano le 26 Bande presenti.

Il Concertone si è aperto con l'inno "Fratelli d'Italia" proseguendo con le marce "Cervinia" e "Averau" e quindi con la famosissima "Radetzky March" di Johan Strauss. A conclusione non potevano mancare le "Villette Friulane",

trascritte dal compianto Maestro Marti.

Una grande festa della musica popolare quindi, e per noi la tappa di una annata musicale molto intensa e ricca di soddisfazioni, che troverà il coronamento con la trasferta in Francia nel mese di ottobre.



IL COMPLESSO BANDISTICO SI PREPARA PER LA TRASFERTA IN FRANCIA

Fervono i preparativi in vista della trasferta a Mulhouse, in Francia.

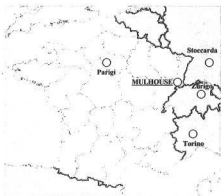
Partenza prevista per venerdì 15 ottobre, rientro lunedì 18.

Saremo ospiti del locale Fogolâr Furlân, presieduto dal sig. Oreste D'Agosto che nei giorni scorsi è venuto a Venzone dove, assieme ai componenti del nostro direttivo, è stato fissato il programma della permanenza in quel di Mulhouse.

Saranno quattro giornate intense, dedicate alla musica e all'amicizia, ma anche a conoscere questa città francese posta sul confine con la Svizzera e la Germania.

La nostra Banda musicale e le Majorettes intratterranno i nostri amici friulani e francesi con sfilate lungo le vie della città e con un concerto serale presso la vicina Thann.

La parte musicale prevede brani di musica francese (*Melodies de la France*), Italiana (*Buongiorno Italia*), Friulane (*Vilòtis e Fuarce Friùl*) e non potrà mancare "Marcia Venzone" nostro "Inno" tradizionale.



MULHOUSE

Il nome di Mulhouse compare per la prima volta nell'803 nella forma *Mulinhuson* ("case dei mulini"). La città si sviluppò a partire da due nuclei, uno appartenente ai vescovi di Strasburgo, l'altro agli Hohenstaufen. Nel 1223 i cittadini distrussero il castello del vescovo. Sotto l'imperatore Rodolfo I d'Asburgo Mulhouse divenne libera città imperiale (*freie Reichsstadt*), anche nota come "Repubblica di Mulhouse".

Nel 1515 la città, minacciata dagli Asburgo, si associò alla Confederazione Svizzera. In seguito all'introduzione della Riforma nel 1523 Mulhouse si scontrò coi cantoni cattolici.

Nel 1586 si proclamò repubblica neutrale.

Nel 1798 con un plebiscito votò a favore dell'unione con la Francia.

Le principali attrattive di Mulhouse sono:

- Il Municipio (*Hôtel de ville*). Edificio in stile rinascimentale ricostruito nel 1551 dopo un incendio.
- Il Tempio di Santo Stefano (*Temple Saint-Étienne*). Tempio riformato neogotico.
- La "Città dell'automobile - Museo nazionale" (*Cité de l'Automobile*).
- La "Città del Treno" (*La cité du Train*).
- Il Museo di Belle Arti (*Musée des Beaux-Arts*).

Nome originale:	Mulhouse
Stato:	<input type="checkbox"/> Francia
Regione:	<input type="checkbox"/> Alsazia
Dipartimento:	<input type="checkbox"/> Alto Reno
Cantoni:	Mulhouse-Est Mulhouse-Nord Mulhouse-Ovest Mulhouse-Sud
Altitudine:	240 m s.l.m.
Superficie:	22,18 km ²
Popolazione:	(1999)
- Totale	110.359 ab.
- Densità	4975,71 ab./km ²

BATTUTE... MUSICALI

Gli amici di Rossini, lui vivente, avevano raccolto una fortuna per fargli un monumento. Quando seppe a quanto ammontava la somma, Rossini ostentò meraviglia e disse: "Date a me il denaro, e starò sul piedistallo io stesso!"

Letta in una bacheca parrocchiale:

"Martedì sera, nel salone parrocchiale, cena per tutti a base di fagioli. Seguirà concerto".

La tradizionale Sagra di Pioverno

di Alessandro Ambrosino

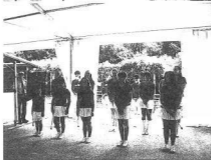


Come ogni anno i primi di agosto iniziano i festeggiamenti in quel di Pioverno, ridente frazione "di là da l'aghe" come s'usa dire.

La banda non si è fatta attendere e anche per questa uscita non ha mancato di stupire i bravi ascoltatori che con passione seguono le sue allegre note (nonché scampagnate). Ma andiamo per ordine.

La sagra d'estate piovernese consiste in tre - quattro giorni di festa nell'area festeggiamenti della sagra ed è ormai tradizione che la banda tenga un concertino la domenica mattina. Alle 10 e 30 già si poteva intravedere una ventina di persone nella divisa che conosciamo bene e le onnipresenti Majorettes predisposti per marciare fino sul palchetto della sagra.

Arrivati i ritardatari, alle undici la musica comincia, ed è allegra, vivace e giocosa, insomma, adatta ad una calda giornata d'estate.



Benvenuto Riccardo!!!

Il 24 luglio scorso la nostra clarinettista PAOLA ha dato alla luce un bellissimo bambino a cui è stato dato il nome di

RICCARDO

Alla mamma, al papà, al fratellino Leonardo e ai felicissimi nonni, giungano auguri e congratulazioni vivissime da parte di tutto il Complesso Bandistico Venzone

Le marce che vanno per la maggiore sono sicuramente *Mare Blu* e la famosissima colonna sonora del film "Il ponte sul fiume Kwai": "Colonel Boogey".

Dopo le prime marce il gruppo della banda sale sul palco e le majorettes si sistemano davanti al pubblico.

Si suona per più di un ora accontentando anche l'orecchio più esigente con marce famose e variegate coreografie create dal gruppo delle ragazze. Sicuramente il brano che più piace al pubblico è "Che sarà" che riscuote un fragoroso applauso e un bis molto apprezzato.

La giornata si conclude con una buona grigliata offerta dall'organizzazione sempre attiva dietro un bancone ricco di pietanze tipiche. Che dire di più? Sicuramente un'esperienza da ripetere, quindi... al prossimo anno!

Alessandro Ambrosino

Incontro musicale con i ragazzi del centro vacanze

di Marta Mitidieri

Anche quest'anno, nella sala prove del nostro Complesso Bandistico si è tenuto un incontro con i ragazzi del Centro Vacanze.

La "lezione" è stata divisa in due parti: la prima, dove a farci visita è stato il gruppo dei "piccoli"; la seconda, dove ci hanno raggiunto i "grandi".

Per entrambi i gruppi il programma è stato simile: una breve presentazione del Complesso Bandistico, un'introduzione generale sugli strumenti musica-

li e poi subito la parte più divertente, la presentazione di ogni singolo strumento, nell'ordine, flauto, ottavino, clarinetto, sax, tromba, flicorno soprano, trombone, flicorno tenore, basso e percussioni.

Al termine della nostra "lezione musicale" abbiamo dato una dimostrazione pratica suonando due brani del nostro repertorio. In queste due ore passate assieme abbiamo notato un forte coinvolgi-

mento e un notevole interesse da parte dei ragazzi.

Questi incontri, che da qualche anno ormai si tengono sia nella nostra sala prove, sia nelle scuole, hanno lo scopo di avvicinare il più possibile i giovani alla musica.

E' un modo per "sfatare", se mai ci fossero, i pregiudizi nei confronti di chi fa parte di un Complesso Bandistico. La musica è un'arte che da sempre ha accompagnato la storia dell'uomo.

La capacità di suonare uno strumento, piuttosto che un altro è un qualcosa di più, che va ad arricchire la cultura di una persona.

Sperando che le nostre

impressioni non siano errate, invitiamo i genitori a favorire l'ingresso dei propri ragazzi in questo grande mondo chiamato MUSICA...

Attendiamo l'arrivo di numerose iscrizioni all'inizio del prossimo anno scolastico...

Marta Mitidieri



A Pioverno per la tradizionale "grigliata d'estate"

di Alberto Copetti



Anche quest'anno, come ormai d'abitudine, è stata organizzata la tradizionale cena a Pioverno. Per me si è trattato della quarta partecipazione come musicante, e ogni anno sono sempre presente. Questa serata è stata voluta, tempo fa da Manuela, una signora di

Pioverno che ora non c'è più, e noi ogni anno prima dell'incontro conviviale, la ricordiamo andando a deporre dei fiori in cimitero.

Questa serata è anche un modo per stare assieme e per passare "une serade in compagne".

Appena arrivati in paese

abbiamo suonato alcuni brani nella piccola piazza, per poi recarci nel luogo destinato all'incontro culinario a base di polenta e selvaggina (non so se era cervo, capriolo o cinghiale) e dolce.

Siccome l'anno scorso e due anni fa ha purtroppo piovuto, la serata è stata organizzata al coperto, vicino alla chiesa di Pioverno.

Comunque, al chiuso o all'aperto l'importante è

stare insieme, in compagnia e perché no, anche divertendosi.

Questa serata, secondo me, la si dovrebbe continuare a fare ogni anno, per onorare la memoria della signora Manuela che ha avuto questa bellissima idea, che ogni anno ci fa passare, come lei avrebbe voluto, "une serade in compagne, une ridade in alegrie".

Alberto Copetti



CONCERTO A CARNIA

Une sunade tes frasiòns

di Vittorio Fadi

Domenica 5 settembre scorso il Complesso bandistico Venzonese ha inaugurato, nella frazione di Carnia, una nuova iniziativa: *Une sunade tes frasiòns*.

L'intento di questo progetto è quello di coinvolgere nelle attività della banda anche le frazioni di Venzone e di rafforzare il rapporto della banda con i cittadini del Comune.



Nel pomeriggio domenicale, gradatamente sologgiato, di fronte ad un nutrito pubblico - nonostante una

delle ultime domeniche estive invogliasse alle gite fuori porta - la banda e le majorettes si sono esibiti

in un programma che ha alternato marce a brani musicali da concerto. La manifestazione si è tenuta sul sagrato della chiesa di San Pietro, luogo che tradizionalmente ospita le nostre esibizioni, con la collaborazione del Comitato Festeggiamenti di Carnia e dell'Amministrazione Comunale.

Vittorio Fadi



DOMENICA 26 SETTEMBRE CI SIAMO RECATI A TOLMEZZO PER L'INAUGURAZIONE DELLA "FESTA DELLA MELA", CHE DA ORMAI MOLTI ANNI ANIMA IL CALENDARIO AUTUNNALE DI QUESTA CITTADINA NEL CUORE DELLA CARNIA.

Il nostro intervento era previsto per sabato 25 ma la pioggia ha fatto sì che

Festa della mela a Tolmezzo

venisse posticipato a domenica. Il ritrovo era fissato presso il "Borgat" dove, numerosi e puntuali, musicisti e majorettes, ci siamo preparati per la sfilata.

Con l'esecuzione di alcune marce allegre e con le belle coreografie delle Majorettes presenti al completo, abbiamo raggiunto il centro città. Ci siamo poi avviati lungo la via principale del paese facendoci largo tra le tantissime bancarelle con i prodotti tipici della zona (non solo mele) fino alla piazza

principale, gremita di visitatori.

Quindi ci siamo recati, suonando, in un'altra area della manifestazione e, all'interno di un tendone appositamente allestito, abbiamo

suonato diversi brani allietati dalle coreografie delle Majorettes.

AL TERMINE, SU INVITO DELL' ORGANIZZAZIONE TOLMEZZINA, PRANZO PER TUTTI.



La lingua universale

La musica fa superare le barriere delle culture e delle malattie. Perché l'abbiamo dentro di noi

a cura di Alessio Tuscano

I Mafa vivono tra le montagne più isolate del Camerun e non sanno chi siano Mozart, i Rolling Stones o Lady Gaga.

Conoscono solo i ritmi privi di sentimento che cadenzano i loro sacri rituali. E non credevano potesse esserci altro al mondo, finché uomini venuti da lontano hanno fatto loro ascoltare musica nuova. Erano i ricercatori del Max Plank Institut per le scienze cognitive di Lipsia, guidati da Thomas Fritz, arrivati fin lì per raggiungere i Mafa e le loro orecchie ancora "vergini". Avevano bisogno di persone che non avessero mai ascoltato la musica occidentale per capire il successo che riscontra ovunque nel mondo. Hanno scoperto che le emozioni trasmesse dalle note di Elton John o di Chopin sono comprensibili a tutti, come se un istinto innato ci aiutasse a comprenderle.

"Al primo tentativo",

racconta Fritz, "I Mafa hanno riconosciuto i sentimenti espressi nei brani che abbiamo riprodotto. Per interpretare lo stato d'animo, i Mafa si basavano sul tempo del brano e riuscivano a cogliere il modo maggiore o minore.

Come un ascoltatore occidentale, avvertivano gioia nella rapidità e nelle tonalità maggiori (come in *Fra Martino*), tristezza nei tempi lenti (come nelle marce funebri) e angoscia nelle tonalità minori (come nella V Sinfonia di Beethoven)". Che qualcosa di universale esista, nella musica, lo prova che ogni civiltà la possiede: non c'è avvenimento umano in cui non si suoni, canti o balli, mentre i grandi concerti in aiuto delle popolazioni sofferenti da *Band Aid* in poi, richiamano oceani di appassionati, superando ogni barriera. La musica unisce gli uomini, affratella chi l'ascolta e chi la interpreta..



Come la West Eastern Divan Orchestra, fondata dal direttore Daniel Barenboim e dallo scrittore Edward Said per favorire il dialogo tra musicisti ebrei e palestinesi. O la Orquesta Sinfónica Simón Bolívar, che ha salvato molti giovani venezuelani dalla strada. Ma non è semplice spiegare le basi scientifiche di questa universalità.

I Mafa comprendono le emozioni espresse dalla musica occidentale, ma i ricercatori tedeschi che ascoltano le loro composizioni rimangono perplessi...

Eppure sempre di musica si tratta.

Sì, ma non della stessa: la musica occidentale segue regole precise, quelle della *musica tonale*, ascoltata e capita ad ogni latitudine.

I giapponesi, per esempio, scoprirono la nostra musica solo a metà dell'800 e subito ne furono conquistati, tanto da cambiare repentinamente gusti e sensibilità.

Dunque la musica tonale piace a tutti. Ma che un flauto di 55.000 anni fa abbia note compatibili alle nostre, ci dice qualcosa in più: che il nostro cervello è fin dalla nascita in grado non soltanto di apprezzarla, ma di desiderarla e crearla. Ma come paragonare generi musicali e canzoni differenti tra loro? Già Pitagora (VI secolo a.C.) aveva scoperto che gli intervalli fra le note seguono regole matematiche, come il moto degli astri e dei pianeti, che perciò immaginava emettesse suoni armonici. Come se l'intero cosmo fosse musica.

Tratto da "FOCUS".

A cura di
Alessio Tuscano,
allievo al Corso
musicale

